

Elia - Numero undici

Il Primo Errore

Jeff Pippenger

2023-10-15

La ribellione del vitello d'oro di Aaronne, agli inizi dell'antico Israele, si allinea profeticamente con la ribellione di Geroboamo agli inizi delle dieci tribù del regno settentrionale di Efraim. Queste storie sacre prefigurano la ribellione dell'Avventismo nel 1863.

Vi sono naturalmente altre testimonianze relative al 1863, ma Aaronne e il re Geroboamo forniscono testimonianze che si sovrappongono alla storia del 1863, e tutte queste storie illustrano il movimento dei centoquarantaquattromila, che è il corno protestante, non solo durante gli ultimi giorni del sesto regno della profezia biblica, ma fino alla stessa chiusura del tempo di grazia. Tali storie trattano anche la storia parallela del corno repubblicano nel sesto regno.

Generalmente è una verità molto difficile da accettare, per coloro che credono, che la chiesa avventista del settimo giorno sia il popolo del rimanente di Dio alla fine del mondo. Questa convinzione è il nostro primo errore. Non vi è alcuna prova biblica che la chiesa di Laodicea rappresenti il popolo che viene innalzato come vessillo durante la crisi della legge domenicale. Il nostro primo errore consiste nell'accettare la falsa premessa che ciò sia vero. Il vessillo alla fine del mondo è composto da coloro che furono scacciati dai membri della sinagoga di Satana.

Egli eleverà uno stendardo per le nazioni, raccoglierà gli esuli d'Israele e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro canti della terra. Isaia 11:12.

Sono gli avventisti laodicei che scacciano coloro che devono essere l'insegna.

Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola; i vostri fratelli che vi odiavano, che vi scacciavano a motivo del mio nome, dicevano: «Sia glorificato il Signore»; ma egli apparirà per la vostra gioia, ed essi saranno confusi. Isaia 66:5.

Coloro che sono il vessillo vengono scacciati a motivo del «nome» di Cristo. Il nome che suscita l'odio è Alfa e Omega, poiché il principio di Alfa e Omega è ciò che identifica chiaramente chi la Chiesa Avventista del Settimo Giorno rappresenta nella profezia biblica. La parabola delle dieci vergini rappresenta l'Avventismo.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra anche l'esperienza del popolo avventista». The Great Controversy, 393.

La parabola si adempì all'inizio dell'Avventismo e si adempie di nuovo, alla lettera, alla fine.

«Mi si rimanda spesso alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano sagge e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta fino alla minima lettera, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, si è adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald,

19 agosto 1890.

Le vergini stolte che si svegliano e riconoscono di non avere olio sono i Laodicesi.

«Lo stato della Chiesa rappresentato dalle vergini stolte è anche indicato come lo stato laodicense». Review and Herald, 19 agosto 1890.

La lotta delle vergini avvedute, rappresentate anche come la chiesa di Filadelfia, è con una chiesa che pretende di essere giudea, ma non lo è.

Ecco, io farò sì che quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi e a conoscere che io ti ho amato. Apocalisse 3:9.

La sorella White affronta questo versetto nella primissima pubblicazione successiva alla grande delusione.

«Tu pensi che coloro i quali adorano ai piedi del santo, (Apocalisse 3:9), saranno infine salvati. Qui devo dissentire da te; poiché Dio mi ha mostrato che questa classe era composta da Avventisti professanti, che erano decaduti e avevano “di nuovo crocifisso per conto loro il Figlio di Dio e lo avevano esposto a infamia pubblica”. E nell’“ora della tentazione”, che deve ancora venire, per manifestare il vero carattere di ciascuno, essi sapranno di essere perduti per sempre; e, sopraffatti dall’angoscia dello spirito, si prostreranno ai piedi del santo». Word to the Little Flock, 12.

Nel capitolo cinque di Isaia si menziona per la prima volta il canto della vigna, che Cristo in seguito utilizzò.

Ora canterò al mio diletto un cantico del mio amato intorno alla sua vigna. Il mio diletto aveva una vigna sopra un fertilissimo colle; egli la circondò d’una siepe, ne tolse le pietre, vi piantò una vite scelta, costruì una torre in mezzo ad essa e vi scavò anche un tino; egli si aspettava che producesse uve, ma essa produsse uve selvatiche. Or dunque, o abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, giudicate, vi prego, fra me e la mia vigna. Che cosa si sarebbe potuto fare di più alla mia vigna, che io non abbia fatto in essa? Perché dunque, mentre mi aspettavo che producesse uve, ha prodotto uve selvatiche? Isaia 5:1–4.

La parabola, sia nell’Antico Testamento sia nel Nuovo, identifica la chiesa di Dio come rigettata da Dio per aver rifiutato di portare i frutti per i quali era stata suscitata. In Isaia cinque, alla conclusione della parabola, viene identificata la punizione della vigna, mentre al tempo stesso si promette di innalzare un vessillo per le nazioni. Chiaramente la vigna non è il vessillo.

Perciò l’ira del Signore si è accesa contro il suo popolo, ed egli ha steso la sua mano contro di loro e li ha percossi; i monti hanno tremato, e i loro cadaveri sono stati straziati in mezzo alle strade. Nonostante tutto questo, la sua ira non si è placata, ma la sua mano è ancora stesa. Egli eleverà un vessillo alle nazioni lontane, e le chiamerà con un sibilo dall’estremità della terra; ed ecco, esse verranno con prontezza, rapidamente. Isaia 5:25, 26.

Quando Gesù in seguito cantò il cantico come una parabola, la Sua conclusione fu altrettanto decisiva.

Udite un'altra parabola: C'era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la circondò d'una siepe, vi scavò un torchio, vi edificò una torre, l'affittò a dei vignaioli e se ne andò in un paese lontano. Ora, quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaioli, perché ricevessero i frutti della vigna. E i vignaioli, presi i suoi servi, ne bastonarono uno, ne uccisero un altro e un altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi, in numero maggiore dei primi; e quelli li trattarono allo stesso modo. Ma infine mandò loro suo figlio, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio. Ma i vignaioli, veduto il figlio, dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità. E presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il signore della vigna, che farà a quei vignaioli? Essi gli dissero: Farà miseramente perire quegli uomini malvagi, e affitterà la vigna ad altri vignaioli, i quali gli renderanno i frutti a suo tempo. Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d'angolo; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico: Il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. E chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ma colui sul quale essa cadrà sarà stritolato. E i capi dei sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, compresero che parlava di loro. Matteo 21:33–45.

La chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea non è il vessillo che viene innalzato. La vigna degli ultimi giorni, che è stata prefigurata dall'antico Israele, è la chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea; ma vi sarà una nazione che produrrà il frutto che si qualifica come primizie, che è ciò che sono i centoquarantaquattromila.

Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne; poiché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Questi sono stati riscattati di fra gli uomini, essendo le primizie per Dio e per l'Agnello. Apocalisse 14:4.

Come vessillo, essi saranno impiegati dal Padrone di casa per raccogliere il raccolto finale. La chiesa avventista del settimo giorno laodiceana è la vigna che rigettò la pietra angolare del sette volte di Mosè. Da quel punto in poi vi fu una progressiva discesa in tenebre sempre più fitte. Il vessillo sarà «una radice di Iesse». La radice di Iesse, o Davide, rappresenta l'ultimissima verità che Gesù presentò ai Giudei cavillosi della Sua storia. È un simbolo del principio di Alfa e Omega, che i vignaioli infedeli tanto dell'antico quanto del moderno Israele si rifiutano di comprendere.

In quel giorno vi sarà la radice di Iesse, che si leverà come vessillo dei popoli; ad essa si volgeranno le nazioni, e il luogo del suo riposo sarà glorioso. Isaia 11:10.

Sorella White e James White identificano chiaramente che entro il 1856 il movimento era divenuto Laodicea; dunque, quando ella afferma che esso abbia mai accettato il messaggio rivolto ai Laodicesi? Non lo fece mai. Il nostro primo errore consiste nell'accettare l'affermazione che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno sia stata una chiesa vittoriosa nel corso della sua storia. È esattamente il contrario. Se accettiamo quella prima premessa errata, i nostri occhi restano chiusi ai fatti profetici che insegnano altrimenti. Per esempio, Sorella White identifica ripetutamente che la storia dell'antico Israele letterale illustra l'esperienza e la storia del moderno Israele spirituale.

Spesso, quando richiama l'antico Israele quale esempio per il moderno Israele, cita simultaneamente anche la classica dichiarazione dell'apostolo Paolo sul medesimo fatto.

Or tutte queste cose avvennero loro per servire d'esempio; e sono state scritte per ammonimento di noi, per i quali è giunta la fine dei secoli. 1 Corinzi 10:11.

L'apostolo Paolo, al versetto undici, riassume i dieci versetti precedenti.

Or, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza circa il fatto che tutti i nostri padri furono sotto la nuvola e tutti attraversarono il mare; e tutti furono battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare; e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale; e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, poiché bevevano dalla Roccia spirituale che li seguiva; e quella Roccia era Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque, perché furono abbattuti nel deserto. Or queste cose avvennero come esempi per noi, affinché non desiderassimo cose malvagie, come anch'essi le desiderarono. E non diventate idolatri, come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo si sedette per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi. Né commettiamo fornicazione, come alcuni di loro commisero, e ne caddero in un solo giorno ventitremila. Né tentiamo Cristo, come anche alcuni di loro lo tentarono, e perirono per i serpenti. E non mormorate, come anche alcuni di loro mormorarono, e perirono per mano del distruttore. 1 Corinzi 10:1–10.

Paolo e la Sorella White non usano l'antico Israele come esempio di un popolo vittorioso e giusto. Al contrario. Paolo riassume quei primi dieci versetti, nel versetto undici, e poi nel versetto successivo enuncia la lezione che la storia dell'antico Israele deve trasmettere a coloro che vedranno.

Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere. 1 Corinzi 10:12.

L'antico Israele offre l'esempio di un popolo che fu chiamato da Dio, guidato da Dio, adempì le profezie di Dio e si ribellò a Dio a ogni passo, e infine crocifisse il Creatore del cielo e della terra! Gli avventisti non hanno difficoltà ad ammettere questi fatti riguardo all'antico Israele, ma di rado permettono all'ammonimento inteso di infrangere la loro cecità laodicea. Possono citare i passi nei quali Sorella White identifica la chiesa come la pupilla dell'occhio di Dio, e lo è, ma l'amore di Dio per il Suo popolo non stende un velo sulla loro reale condizione. Quelli che Egli ama, li riprende e li corregge. Per quanto la chiesa di Dio sia la pupilla dell'occhio di Dio, Gesù riassunse con grande chiarezza il Suo rapporto con quella pupilla, la Sua pupilla.

O Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati; quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie la sua covata sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta; e in verità vi dico: voi non mi vedrete, finché venga il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Luca 13:34, 35.

Le domande che si dovrebbero porre sono: «Gesù illustra davvero la fine mediante il principio? L'antico Israele illustra realmente il moderno Israele?» Il problema dell'antico Israele nel corso di tutta la sua storia era che essi ritenevano che la loro eredità dimostrasse che erano il popolo di Dio,

e quindi che non potessero essere altro che il popolo di Dio. Per questo, ai giorni di Geremia, professavano di essere il tempio del Signore.

La parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore, dicendo: «Fermati alla porta della casa del Signore, e là proclama questa parola, e di': Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda, che entrate per queste porte per adorare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Emendate le vostre vie e le vostre opere, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere, dicendo: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore sono questi». Geremia 7:1–4.

Questa medesima illusione fu altresì sottolineata da Giovanni il Battista.

ed erano da lui battezzati nel Giordano, confessando i loro peccati. Ma, vedendo molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha avvertiti di fuggire dall'ira a venire? Fate dunque frutti degni di ravvedimento; e non pensate di dire dentro di voi: Abbiamo Abrahamo per padre; poiché io vi dico che Dio può da queste pietre suscitare figli ad Abrahamo. E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non produce buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Matteo 3:6–10.

La medesima errata comprensione in seno all'Avventismo, simbolizzata dall'espressione «Il tempio del Signore siamo noi» e dal fatto che noi siamo la «discendenza» spirituale di Abrahamo, è la manifestazione primaria della cecità di Laodicea.

«Dio manda dei messaggeri per dire al Suo popolo che cosa esso deve essere e fare per ubbidire alle Sue leggi di giustizia, le quali, se un uomo le mette in pratica, vivrà anche per esse. Essi devono amare Dio sopra ogni cosa, non avendo altri dèi davanti a Lui; e devono amare il loro prossimo come se stessi, facendo a lui ciò che vorrebbero che egli facesse a loro.
»

«Neppure un iota della santa legge di Dio dev'essere trattato con leggerezza o con irriverenza. Coloro che trasgrediscono un "Così dice il Signore" stanno sotto la bandiera del principe delle tenebre, in ribellione contro il loro Creatore e il loro Redentore. Essi rivendicano le promesse fatte agli ubbidienti, dicendo: Il tempio del Signore, il tempio del Signore siamo noi, mentre disonorano Dio travisando il Suo carattere, facendo proprio quelle cose che Egli ha detto loro di non fare. Essi innalzano una norma che Dio non ha dato. Il loro esempio è fuorviante, la loro influenza corruttrice. Non sono luci nel mondo, poiché non seguono i principi della giustizia.»

«Gli uomini non possono mostrare maggiore slealtà verso Dio che trascurando la luce che Egli manda loro. Coloro che fanno questo sviano gli ignoranti, poiché innalzano falsi segnali. Essi travisano continuamente i principi puri....»

«Nelle parole della Sacra Scrittura ci viene chiaramente detto perché la desolazione si abbatté sulla nazione giudaica. Essi avevano grande luce, ricche benedizioni e una meravigliosa prosperità. Ma si dimostrarono infedeli al mandato loro affidato. Non si presero fedelmente cura della vigna del Signore, né Gli resero i suoi frutti. Agirono come se non vi fosse alcun Dio, e perciò la calamità li colse.» Manuscript Releases, volume 14, 343–345.

Israele credeva che, poiché era stato scelto da Dio agli inizi della sua storia, sarebbe sempre stato il Suo popolo eletto. Peggio ancora, credeva anche che, poiché era il Suo popolo eletto, Egli lo avrebbe onorato, nonostante il fatto che esso si rifiutasse di onorare Lui. Profeticamente, essi furono il Suo popolo eletto finché non furono ripudiati, ma non furono mai il popolo che Dio aveva desiderato che fossero. La giustizia del popolo eletto non è determinata da chi essi possano pensare di essere. L'antico Israele è l'esempio primario della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, ma quando si accetta la falsa premessa che essi rappresentino i centoquarantaquattromila alla fine del mondo, si manifesta la cecità di Laodicea, come si manifestò quella dell'antico Israele. L'Avventismo crede e insegna di essere il popolo rimanente di Dio alla fine del mondo, nonostante la chiara evidenza del contrario.

Quanto più ci avviciniamo alla chiusura del tempo di prova, tanto più serio e diretto deve diventare il messaggio rivolto al popolo di Laodicea. Se quella falsa premessa non viene accantonata in favore della verità, allora gli esempi di Aaronne, Geroboamo e del 1863 vengono nascosti sotto il manto della tradizione e del costume. Siamo troppo vicini alla chiusura del tempo di prova per continuare ancora a nasconderci sotto quel manto.

E questo è il giudizio: la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre anziché la luce, perché le loro opere erano malvagie. Poiché chiunque fa il male odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano riprovate. Giovanni 3:19, 20.

La storia delle apostasie dell'Avventismo è stata tracciata nella Parola profetica di Dio. È una realtà profetica. La prima prova di ciò è l'antico Israele. L'antico Israele è una storia di apostasia continua e crescente, e tuttavia la Bibbia e lo Spirito di Profezia insegnano che l'antico Israele è figura dell'Israele moderno. Per quanto triste ciò sia, non è mai stato più importante comprendere questa verità di quanto lo sia al tempo presente. Ciò che viene dischiuso con la Rivelazione di Gesù Cristo è il fatto che la storia dell'Avventismo, quale corno protestante, corre parallela alla storia del corno repubblicano. Entrambi i corni forniscono una seconda testimonianza l'uno per l'altro, e rifiutarsi di vedere correttamente uno dei testimoni impedisce simultaneamente che l'altro testimone venga riconosciuto.

Le linee di Aronne, di Geroboamo e del 1863 identificano l'inizio del moderno Israele spirituale e, così facendo, identificano anche l'inizio del corno repubblicano. Il messaggio del terzo angelo è un avvertimento contro il ricevere il marchio della bestia. Sono gli Stati Uniti che prima promulgano una legge domenicale e poi costringono il mondo intero a fare lo stesso.

«Le nazioni straniere seguiranno l'esempio degli Stati Uniti. Benché essa apra la via, tuttavia la medesima crisi verrà sul nostro popolo in ogni parte del mondo». Testimonies, volume 6, 395.

Le verità profetiche connesse con la crisi della legge domenicale non possono essere separate dall'opera degli Stati Uniti. La bestia della terra di Apocalisse tredici è il sesto regno della profezia biblica, che regna per settanta anni profetici secondo Isaia ventitré. È la bestia della terra quella che ha due corna. Le verità associate alla relazione di quelle due corna stanno ora per essere dissigillate, ma solo a coloro che scelgono di comprendere che Gesù compie il dissigillamento

della Rivelazione di Gesù Cristo impiegando l'inizio di una cosa per illustrare la fine di una cosa.

Gli Stati Uniti ebbero inizio come il sesto regno della profezia biblica nel 1798, e nel corso dei successivi sessantacinque anni, le due corna che avrebbero attraversato insieme la storia furono collocate in un contesto che poteva essere riconosciuto, ma solo da coloro che sono disposti a vedere. I sessantacinque anni presentati nel capitolo sette di Isaia ebbero inizio nel 742 a.C. e terminarono nel 677 a.C. Dal 1798 al 1863 quegli anni si ripeterono. Quei sessantacinque anni identificano un processo di crisi in entrambe le corna.

Entro il 1863, il periodo iniziale dei profetici «giorni di un re» di Isaia ventitré era giunto a conclusione, e così facendo stabili i contrassegni profetici del periodo finale dei «giorni di un re». La conclusione dei settanta simbolici di Isaia ventitré è illustrata dai primi sessantacinque anni. Dal 1863 fino al tempo della fine nel 1989, si estende il periodo della chiesa avventista di Laodicea, che ebbe inizio con il movimento millerita e termina con il movimento dei centoquarantaquattromila. Per comprendere il periodo finale, dobbiamo comprendere il periodo iniziale. L'avventismo non può farlo, poiché il suo inizio è contrassegnato dal suo rigetto del giuramento di Mosè, il quale identifica proprio i sessantacinque anni che rappresentano l'inizio e la fine dell'avventismo e degli Stati Uniti.

Per questa ragione — e si tratta di una ragione di grande importanza — questo articolo ha cercato di stabilire un fatto profetico che ora viene dissigillato dal Leone della tribù di Giuda. Il fatto è che, se non siete disposti a riconoscere che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno è sempre stata nella condizione di Laodicea, allora siete logicamente incapaci di dividere rettamente la storia dell'Avventismo; e senza dividere rettamente la storia dell'Avventismo, siete incapaci di identificare rettamente il corno del Repubblicanesimo.

Poiché, se dopo essere sfuggiti alle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, vi restano di nuovo impigliati e ne sono sopraffatti, la loro condizione finale diventa peggiore della prima. Sarebbe stato infatti meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento loro trasmesso. Ma è avvenuto loro secondo il vero proverbio: Il cane è tornato al suo proprio vomito; e la scrofa, dopo essere stata lavata, a rotolarsi nel fango. 2 Pietro 2:20–22.